

VERSO LA GESTIONE ASSOCIATA

Vallata, braccio di ferro sulla fusione

Il Comune unico fa ancora discutere

Il fronte del "sì" mette in luce i vantaggi che si otterrebbero: contributi regionali per 15 anni e statali per 10 anni, nonché la sospensione del patto di stabilità per cinque anni

L'aggregazione coinvolgerebbe i Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice

Il "no" della Lega: «La fusione cancellerà per sempre queste comunità, sacrificate per ottenere dei soldi»

FONTANELICE. Il percorso illustrativo del progetto di fusione per i Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice è in pieno svolgimento. Tra i sostenitori del "sì" ci sono sicuramente le associazioni Centro studi Luigi Einaudi e Imprese e professioni, due realtà che indicano come «un'opportunità strategica per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, più che un approdo necessitato da ragioni contingenti».

È alla luce di questa convinzione che le due associazioni, in collaborazione con le Amministrazioni interessate alla fusione, hanno organizzato un incontro pubblico sul tema *Vallata del Santerno perché sì perché no al Comune unico*. L'assemblea, in programma alle 20.30 di mercoledì 2 dicembre alla sala convegni presso La Pergola di Fontanelice, saranno presenti i tre sindaci delle municipalità interessate (Gisella Rivola, Clorinda Mortero e Athos Ponti) e il presidente del Circondario Daniele Manca. Le conclusioni saranno affidate all'assessore

regionale al bilancio e agli affari istituzionali **Emma Petitti**.

Sul tema fusioni le due associazioni ricordano in primis che oramai le normative sempre di più impongono la gestione associata ai piccoli Comuni. A ciò va aggiunto che ad ogni fusione avviata seguono contributi regionali (per 15 anni), e statali (10 anni), nonché la sospensione del patto di stabilità per 5 anni.

La strada da seguire dunque è quella della fusione, un trend già avviato a partire dalla Valsamoggia (qui il Comune unico è già realtà) fino ad arrivare a quelle che interessano Granaglione e Porretta Terme (nel Bolognese), Montescudo e Montecolombo (Rimini), Polesine Parmense e Zibello (Parma). Per queste ultime tre realtà il referendum consultivo si svolse nello scorso ottobre, tutti con esito a favore dell'unificazione. Come se non bastasse, le due associazioni ricordano che nel programma di mandato la Regione indica che con le fusioni si arrivi entro il 2019 ad avere 300 Co-

muni rispetto ai 340 attuali.

Sul fronte del "no", invece, c'è la Lega Nord che da sempre si è detta contraria a questa operazione, tanto da aver già ideato un simbolo per il comitato dei contrari, magari da usare al referendum consultivo che si dovrebbe svolgere nel 2017. «La fusione dei tre Comuni cancellerà per sempre queste comunità, sacrificate per ottenere dei soldi che sarebbero dovuti essere nelle casse comunali, anziché alla Tesoreria unica a Roma - si legge in una nota firmata dal segretario del Carroccio a Imola Marco Casalini e dal parigrado di Vallata Fabio Morotti -. Hanno costruito quel carrozzone-poltronificio del Nuovo Circondario Imolese destituendo i singoli Comuni delle loro funzioni, per poi poterli eliminare. Ringraziamo il Pd e soci per tutto questo».

Infine i padani ricordano che una volta realizzata la fusione non sarà più possibile recedere, «un aspetto questo volutamente taciuto dalla subdola sinistra».

Matteo Pirazzoli





Assemblea con l'assessore regionale Emma Petitti il 2 dicembre a Fontanelice